

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II
N. 120

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

GORRERI DANTE

PER I REATI DI CUI: a) AGLI ARTICOLI 110, 314 E 61, N. 7, DEL CODICE PENALE (PECULATO AGGRAVATO); b) AGLI ARTICOLI 110, 575, 577, N. 3 E 61, N. 2, DEL CODICE PENALE (OMICIDIO PREMEDITATO AGGRAVATO); c) AGLI ARTICOLI 110, 575 E 577, N. 3, DEL CODICE PENALE (OMICIDIO PREMEDITATO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 10 gennaio 1959

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati

Roma

Roma, 30 dicembre 1958.

Presso la Corte di assise di Padova è pendente procedimento penale contro l'onorevole Gorreri Dante per i reati di cui in oggetto.

Poiché nei confronti del suddetto parlamentare, rieletto deputato nelle elezioni del 25 maggio 1958, occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consiglio, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Padova e l'allegata copia della sentenza 3 ottobre 1949 della Sezione istruttoria presso la Corte di appello di Milano.

Nella precedente legislatura codesto Consiglio deliberò, nella seduta del 25 ottobre 1956, di concedere l'autorizzazione a procedere allora richiesta contro lo stesso parlamentare per i medesimi reati che formano oggetto della richiesta ora rinnovata.

Il Ministro
GONELLA.

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati

Roma

Padova, 4 ottobre 1958.

Con sentenza in data 3 ottobre 1949 la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Milano ha rinviato a giudizio Gorreri Dante, nato il 15 maggio 1900 in Parma, per rispondere:

1°) di concorso con Terzi Pietro e Marderna Carlo, in peculato aggravato per valore rilevante - articoli 110, 314, 61 n. 7 del Codice penale commesso in Como successivamente al 28 aprile 1945;

2°) di concorso con Vergani Pietro e Bernasconi Maurizio, in omicidio premeditato e aggravato dal nesso ideologico - articoli 110, 575, 577 n. 3 e 61 n. 2 del Codice penale - in persona della partigiana Tuissi Giuseppina, detta « Gianna », commesso a Pizzo di Cernobbio la notte del 23 giugno 1945;

3°) di concorso con Negri Natale (e per la seconda sentenza di rinvio a giudizio anche con Pasquali Ennio) in omicidio premeditato - articoli 110, 575, 577, n. 3, del Codice

penale — in persona di Bianchi Anna, commesso in Acquasera la notte del 5 luglio 1945.

Tutte le imputazioni predette hanno riferimento al processo per la sottrazione del del cosiddetto « Tesoro di Dongo » e omicidi connessi.

Il Gorreri, in seguito a mandato di cattura emesso dalla Sezione istruttoria della Corte di appello di Milano, venne arrestato il 10 febbraio 1949.

La Corte di cassazione, su richiesta del Procuratore generale presso la Corte di appello di Milano, decise che il giudizio, per remissione, si dovesse svolgere innanzi alla Corte di assise di Padova.

Il dibattimento, già fissato per la metà di giugno 1950, venne rinviato a nuovo ruolo poiché si rese necessario un largo completamento dell'istruttoria, anche a seguito della identificazione di altri imputati, correi negli stessi delitti, di quelli già rinviati a giudizio.

La seconda istruttoria si è chiusa con la sentenza della Sezione istruttoria della Corte di appello di Milano in data 12 novembre 1952. Il dibattimento, nella sua interezza, a seguito di nuova sentenza della Corte di cassazione, venne fissato innanzi alla Corte di assise di Padova, per il giorno 26 settembre 1953.

Intanto però il Gorreri Dante, veniva proclamato deputato alla nuova Camera, per il P.C.I. nel Collegio di Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia, in dipendenza delle elezioni dell'8 giugno 1953.

A seguito ed in considerazione di ciò, il Presidente della Corte di assise di Padova, con ordinanza del 22 giugno 1953, disponeva la scarcerazione del Gorreri, scarcerazione che veniva eseguita nella stessa data.

In precedenza, e cioè il 18 giugno 1953, veniva dal Procuratore generale presso la

Corte di appello di Venezia fatta richiesta di autorizzazione a procedere, nei confronti del Gorreri, alla Presidenza della Camera dei Deputati; e detto onorevole Consesso accordava la chiesta autorizzazione, nella seduta del 25 ottobre 1956, così come risulta da nota n. 87/2 del 31 ottobre 1956 di codesta onorevole Presidenza, trasmessa al Ministero di grazia e giustizia.

A seguito della concessa autorizzazione il procedimento veniva fissato per l'udienza del 29 aprile 1957 ed il relativo dibattimento si protraveva per circa quattro mesi di udienza.

Quando si era già arrivati alla conclusione della istruttoria dibattimentale, uno dei giudici popolari — Andrighetti Silvio, da Piove di Sacco — si suicidava in data 13 agosto 1957, così che con ordinanza del 19 agosto 1957 il dibattimento doveva essere rinviato a nuovo ruolo.

In occasione delle nuove elezioni politiche, tenutesi nel maggio 1958, il Gorreri Dante veniva proclamato deputato per l'attuale legislatura nella Circostrizione XIII, Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, così come confermato con nota 17 settembre 1958 del Direttore della Segreteria di codesta onorevole Camera.

Si rende quindi necessaria nei confronti del Gorreri, a sensi dell'articolo 68 della Costituzione e 15 del Codice di procedura penale la richiesta di autorizzazione a procedere.

Tale autorizzazione formalmente mi onoro chiedere alla Camera dei Deputati con questa nota.

Unisco copia sentenza di rinvio a giudizio e mi riservo mandare, se richiesti, i voluminosi atti (circa 40 fascicoli).

Il Procuratore della Repubblica
MAISTRI.